

SETTE MEDICI SU DIECI SONO OBIETTORI DI COSCIENZA

Aborto, l'Europa all'Italia "La 194 resta inapplicata"

Le femministe sul piede di guerra alla Lorenzin: ci dica da che parte sta

MARIA CORBI
ROMA

Ancora una volta in Europa, ancora una volta per la legge 194. Sono passati 40 anni dalla legalizzazione dell'aborto, ma le donne continuano a lottare, e a dividersi. Due ricorsi in Europa danno ragione a chi sostiene che in Italia interrompere la gravidanza è ancora un percorso a ostacoli. Mentre il ministro della Salute Beatrice Lorenzin in Parlamento, pochi giorni fa, ha raccontato una storia diversa, una diminuzione del ricorso alla Ivg e quindi il successo dell'applicazione della legge. Ma le femministe italiane, e i medici non obiettori riuniti nella Laiga contestano questa visione in rosa e scendono sul piede di guerra iniziando da una conferenza stampa, oggi, presso la «Casa internazionale delle donne» (moderata da Laura Valentini) per denunciare una situazione grave che vede, in Italia, 7 medici obiettori su 10. Numeri per cui l'11 aprile il comitato europeo dei diritti sociali, organismo del Consiglio d'Europa ha stabilito (su ricorso presentato dalla Cgil) che l'Italia «viola il diritto alla salute delle donne» che vogliono abortire e che devono scontrarsi con «notevoli difficoltà».

Il 24 maggio un delegato del ministro ha illustrato in Europa, agli esperti sulle questioni sociali e sanitarie, le sue ragioni. Ma nell'attesa della rispo-

sta del comitato tecnico (che potrà pronunciarsi con una risoluzione indirizzata all'Italia perché provveda a organizzare la pratica dell'aborto in modo più efficiente), «le donne continuano a non essere garantite», dice Silvana Agatone, presidente della associazione dei medici non obiettori. Oggi, insieme a diverse sigle femministe e alla Cgil, durante la conferenza porranno una domanda precisa: «Il ministro Lorenzin spieghi cosa intende per tutela dell'embrione. La legge 194/78 non si tocca». Perché non è sfuggita la frase del ministro durante la sua risposta in Parlamento il 4 maggio scorso. «La 194 è finalizzata a garantire il diritto alla procreazione cosciente e responsabile nonché a riconoscere il valore sociale della maternità e la tutela della vita umana dal suo inizio». Parole pericolose, secondo le femministe, che potrebbero mettere in discussione il diritto delle donne (secondo la Lorenzin non è un diritto, ma una possibilità) a decidere sulla loro maternità. In un momento storico in cui, fanno notare le organizzatrici della conferenza stampa, «c'è l'avanzata a livello mondiale di gruppi anti aborto».

«Il ministro ha portato in Europa le sue mappe, che non corrispondono alla situazione reale», spiega la Agatone. «I dati del ministero vengono elab-

borati in base alle schede che ogni medico che pratica un aborto deve spedire all'Istat. Si contano le Igv effettuate, ma non la domanda. E logica vuole che se i medici obiettori diminuiscono, diminuiscono anche gli aborti legali». Ci sono province in Italia dove è complicato trovare un posto letto per interrompere la gravidanza. A Iesi, nelle Marche, qualche anno fa quando l'unico medico non obietto andò in pensione le donne sono rimaste solo fino a che «non si sono rivoltate». E anche in questi giorni ci sono province in Italia che rischiano di rimanere senza un luogo sicuro dove le donne possono interrompere la gravidanza. «A Iesi quando l'unico obietto è andato in pensione non ci sono stati aborti, nessuna scheda è arrivata all'Istat. Ma possiamo pensare che le donne hanno smesso di abortire in quel periodo? La verità è che se non monitoriamo la domanda non avremo dati certi», fa notare Agatone.

Secondo la Lorenzin ci sono meno aborti e quindi servono meno medici non obiettori. Secondo la Agatone ci sono meno aborti legali perché ci sono meno medici. «Se aumenta l'obiezione di coscienza la Lorenzin dice che tutto va bene, ma il ragionamento non tiene», continua la presidente della Laiga. «La verità è che aumentano gli aborti clandestini».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Violato il diritto alla salute
La motivazione con cui il Consiglio d'Europa ha accolto i ricorsi presentati dalla Cgil

1978
L'anno della legge
La legge sull'interruzione volontaria di gravidanza ha quasi 40 anni

Percorso a ostacoli
Le femministe italiane e i medici non obiettori contestano i dati forniti dal ministro

Lorenzin: «Se calano le Igv è perché aumenta il ricorso alla clandestinità»

